

Diasorin sull'onda degli Usa: «I test? Resteranno cruciali»

BIOMEDICALE

Profitti in rialzo del 28,3%
Rosa: «Bene i vaccini, ma la diagnostica sarà chiave»

Matteo Meneghello

Il mercato nordamericano conferma anche nel terzo trimestre una forte spinta ai conti di DiaSorin, che chiude i primi nove mesi con un utile netto di 162,5 milioni, in crescita del 28,3% sullo stesso periodo dell'anno scorso. Il fatturato è di 610,1 milioni, il 16,2 per cento in più. In particolare, il fatturato complessivo del gruppo in Nord America (Stati Uniti e Canada) è salito del 58% a 244,1 milioni di euro. Quest'area di mercato è cresciuta però in maniera meno intensa rispetto a quanto era avvenuto nella seconda frazione. Allora aveva pesato anche la componente legata ai test sierologici, mentre «ora i ricavi sono quasi tutti legati ai test molecolari» spiega l'amministratore delegato Carlo Rosa, secondo il quale però «nel quarto trimestre dovrebbe dare uno spunto importante il test per la rilevazione dell'antigene SarsCov2», annunciato dall'azienda nelle scorse settimane, sostenendo una crescita dei ricavi che a fine anno, secondo la guidance comunicata dal gruppo, dovrebbe attestarsi al 25 per cento a cambi costanti rispetto al 2019 e con un margine ebitda di circa il 43 per cento. Il gruppo conta di raggiungere questi risultati «pur tenuto conto dello stato

di incertezza causato dall'introduzione di nuove misure di lockdown nei Paesi in cui opera», come specificato in una nota. In occasione della pubblicazione dei conti del primo trimestre e della prima semestrale dell'anno, DiaSorin aveva indicato di ritenere «opportuno» non fornire una guidance per l'intero anno.

La reazione negativa in Borsa del titolo DiaSorin (e di tutto il settore diagnostico) all'annuncio del vaccino Pfizer non è, secondo Rosa, un segnale di riflusso del mercato. «È innegabile - spiega - che un buon vaccino possa combattere il virus, ma la



ALLA GUIDA

Carlo Rosa è l'amministratore delegato del gruppo della diagnostica DiaSorin

diagnostica resta fondamentale per il tracciamento e l'azzerramento dei focolai».

L'andamento del business ex-Covid, invece, ha registrato un calo del 14,3% a cambi costanti, evidenziando, tuttavia, un progressivo recupero rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre. Complessivamente l'ebitda è aumentato del 23,4% a 257,7 milioni di euro, con il margine al 42,2%, e l'ebit è salito del 28,9% a 213,5 milioni. Il free cash flow dei primi nove mesi del 2020 ammonta a 152,5 milioni, a fronte di 138,3 milioni di un anno fa.